

Sessione Congiunta
XIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO e XIII CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO
Verbale in data
05 MARZO 2026

Giovedì 05 marzo 2026 dalle ore 18.30 alle ore 22.00 si è svolta la sessione congiunta del XIII Consiglio Pastorale Diocesano e del XIII Consiglio Presbiterale Diocesano, presieduta dal Vescovo S. E. Mons. Francesco Beschi, presso la sala Eventi del Seminario diocesano, via Arena 11 in Bergamo.

Le presenze risultano dai rispettivi elenchi allegati.

Il programma:

- Ore 18,30 Momento di preghiera
Breve presentazione a cura dei Vicari Episcopali di competenza:
- del processo che ha portato a questo testo,
 - delle linee guida per le UP,
 - del collegamento dei Consigli Pastorali con i CPAE.
- Ore 19,30 Gruppi di lavoro
Ore 20,30 Cena
Ore 21,00 Breve restituzione da parte dei facilitatori su quanto emerso nei gruppi in relazione alla domanda comune.
Confronto assembleare.
Intervento del Vescovo.

Dopo la **preghiera iniziale (allegato 1)** il *Vicario Episcopale per i Laici e per la Pastorale Mons. Michelangelo Finazzi*, Moderatore della seduta, osserva come il riunirsi in forma congiunta dei due Consigli sia parte dello stile sinodale e, come tale, stia diventando prassi ordinaria.

Procede poi con gli adempimenti di rito:

- comunica gli assenti giustificati dei rispettivi Consigli;
- rileva l'approvazione del verbale della sessione precedente del Consiglio Pastorale, inviato per tempo ai consiglieri: non sono infatti pervenute correzioni scritte, né ne vengono poste ora.

Prima di entrare nel merito dell'o.d.g. odierno, ricorda che in questo anno del cinquantesimo di Caritas Diocesana si è suggerito di fare una riflessione in ogni CET sul tema delle Caritas parrocchiali e interparrocchiali, sul rapporto con Caritas Diocesana e in generale sul tema della prossimità nelle nostre comunità. A questo proposito è stata inviata in gennaio una proposta di lavoro di gruppo con lo stile appreso dal cammino sinodale. Ricorda di trasmettere entro Pasqua le sintesi degli incontri avvenuti sul territorio a livello di terra esistenziale prossimità e cura o ad altri livelli (CPT, Caritas della CET, gruppi caritativi, ...). Oltre ad alimentare la riflessione interna su questo tema, le sintesi di quanto emergerà potranno contribuire all'analisi che sarà offerta nel convegno diocesano del prossimo 23 maggio. Il cinquantesimo potrebbe stimolare ogni parrocchia a istituire o ripensare la propria Caritas, intesa soprattutto nella sua funzione pedagogica e di animazione/coordinamento.

Nel merito del tema di questa sessione Mons Finazzi osserva l'importanza di trovarsi a confrontarsi insieme sul tema degli organismi di partecipazione, affidato da Mons Vescovo all'attenzione del Consiglio Pastorale. Il testo che è stato inviato a tutti in vista dell'incontro odierno è frutto di un percorso raccolto da una Commissione allargata del Consiglio Pastorale Diocesano, composta da alcuni membri del Consiglio, da un Moderatore di UP e FP, dal teologo pastoralista don Carrara.

È un dato di fatto che, nonostante l'importanza formale, i Consigli Pastorali vivono una fase di forte criticità:

- dalla ricerca fatta presso tutte le Fraternità, si rileva che 1/3 delle parrocchie non ha un consiglio (e non per sostituzione con il Consiglio di Unità Pastorale, ma per totale assenza);
- spesso sono vissuti come un peso o come organismi inutili dove "si dicono sempre le stesse cose".

Nonostante le voci che lo ritengono superato in favore di assemblee generiche, la Diocesi e il cammino sinodale ne ribadiscono la centralità: l'obbligatorietà era stata già sancita dal Vescovo Roberto Mons. Amadei e ribadita costantemente da allora.

Il Consiglio Pastorale Diocesano ha avviato un cammino in cui si sta evidenziando la necessità di:

- formazione, sia per i presbiteri che per i laici;
- metodo e stile: è fondamentale curare il processo e la ricaduta pratica, informandone la comunità;
- sperimentazione: non si scriverà subito un nuovo Statuto quadro ma si utilizzerà uno "strumento di lavoro";
- dimensione territoriale: il Consiglio Parrocchiale deve muoversi in sintonia con il Consiglio Pastorale Territoriale e le linee della riforma diocesana.

Stasera raccoglieremo le impressioni sul testo bozza che verrà poi riconsiderato alla luce di quanto emerge e in maggio verrà votato da parte del Consiglio Pastorale Diocesano.

Obiettivo finale è quello di fornire alle parrocchie uno strumento utile per costituire i Consigli dove mancano o rilanciare quelli in crisi.

Il Moderatore passa poi la parola a Mons Luigi Paris, Vicario Episcopale per le Unità Pastorali e le Fraternità Presbiterali e a mons. Mario Eugenio Carminati per i loro rispettivi interventi.

Breve presentazione delle linee guida per le UP

Frutto di due anni di lavoro collegiale, le linee guida sono state consegnate a giugno 2024 ai Moderatori UP e ai segretari: non quindi un'imposizione dall'alto, ma un testo nato dalla prassi e dall'ascolto del territorio per giungere gradualmente a un Consiglio unico di UP.

Nel testo (<https://diocesibg.it/wp-content/uploads/sites/2/2024/11/LineeProgettualiUP.pdf>) si delineano i seguenti aspetti:

1. L'Equipe di UP è il punto di partenza. Un gruppo ristretto che fa sintesi di progettazione, rispettando la storia delle singole parrocchie ma con uno sguardo d'insieme.
2. Il Consiglio unitario di UP: è la direzione indicata, organismo unico che raccoglie figure capaci di visione territoriale.
3. La Segreteria: deve curare il metodo, il clima di ascolto, la fraternità e la dimensione spirituale, senza la quale l'organismo perde il suo senso di comunione.
4. Presidenza: Il Moderatore presiede insieme a laici con responsabilità precise e ministeri valorizzati.

L'Equipe elabora le scelte di fondo dell'UP fino ad arrivare alla stesura di un progetto che viene consegnato ufficialmente al momento della sua istituzione.

Mentre il Consiglio è unico per l'UP, nelle singole parrocchie resta un "piccolo gruppo ministeriale" (presenze a servizio) per attuare il progetto in modo diversificato a seconda dei contesti.

Fondamentale curare il raccordo costante con i CPAE (Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici).

Breve presentazione del collegamento dei Consigli Pastorali con i CPAE.

Esiste la tentazione di pensare che "da soli si faccia prima e meglio", ma la costruzione del Regno richiede un cammino comune (con il Signore e tra noi). In un contesto complesso, gli organismi di partecipazione non sono burocrazia, ma strumenti necessari per discernere insieme, i membri dei consigli sono la voce attiva dell'intera comunità parrocchiale.

Bisogna evitare l'idea che il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) si occupi solo di "parlare" e il Consiglio parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE) solo di "agire". Per garantire continuità, un membro del CPAE siede anche nel CPP. Le questioni critiche e le priorità nascono nel CPP; il CPAE non può prescindere da esse. L'abbondanza di immobili e strutture va gestita non come fine a se stessa, ma per metterla al servizio della pastorale. La riflessione quindi parte dal piano pastorale e si realizza concretamente valutando le possibilità reali del contesto specifico.

I compiti del CPAE riguardano la rendicontazione (in un'ottica di trasparenza); la gestione pratica delle necessità; la pianificazione del budget per evitare di agire solo in risposta alle emergenze.

Occorre quindi coniugare costantemente la gestione economica con le esigenze dell'evangelizzazione. Al momento ogni parrocchia mantiene il proprio CPAE per salvaguardare l'appartenenza e l'identità locale, ma deve operare in costante dialogo con le comunità vicine. Il futuro prevede una collaborazione sempre più stretta tra diverse parrocchie.

LAVORO DI GRUPPO

I dodici gruppi di lavoro vertono su **una domanda comune**:

Come accompagnare concretamente la recezione di questo testo a livello diocesano, di comunità ecclesiale territoriale, di fraternità presbiterale, di UP/parrocchia?

e una domanda specifica a seconda del gruppo scelto:

A. (quattro gruppi) Azioni di base della comunità cristiana (*tria munera*) e vissuti (terre esistenziali) devono interagire costantemente (*cf. paragrafo 2*). Come possiamo tenere conto delle terre esistenziali nella composizione e nella scelta dei temi del Consiglio Pastorale Parrocchiale/di UP?

B. (due gruppi) Quali attenzioni di metodo possono rendere più significativo il carattere consultivo del Consiglio pastorale parrocchiale o di UP? (*cf. paragrafo 4*)

C. (due gruppi) A partire dalla tua esperienza, hai indicazioni da offrire per rendere la comunità effettivamente partecipe del processo di composizione del Consiglio e per i criteri di scelta dei membri? (*cf. paragrafo 5*)

D. (due gruppi) Che tipo di formazione potrebbe essere offerta ai membri del CPP/Consiglio di UP? (*cf. paragrafo 5*)

E. (due gruppi) Perché il Consiglio non sia autoreferenziale, come favorire la comunicazione con la/e parrocchia/e ed il collegamento con gli altri organismi di comunione (CPAE, equipe educative, CPT)? (*cf. paragrafo 6*).

Breve restituzione da parte dei facilitatori su quanto emerso nei gruppi in relazione alla domanda comune.

Visione e Senso del Documento (Il "Perché")

- Fondamento Teologico: esplicitare le ragioni ecclesologiche del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP); non è solo burocrazia, ma una necessità per la vita della comunità.
- Progetto Pastorale a monte: Il CPP deve essere lo strumento di un progetto condiviso, non fine a se stesso.
- Oltre l'obbligatorietà: Far percepire la necessità del "consigliare" attraverso la formazione, affinché non resti un adempimento formale.

Formazione e Accompagnamento (Il "Come")

- Coinvolgimento dei Parroci: è lo snodo cruciale. Se il parroco non è convinto (o non ha il "cuore scaldato"), il progetto non arriva alla comunità. Proposta: dedicare un anno di Formazione Permanente (FP) a questo tema.
- Figura dei Facilitatori: introdurre esperti o formatori (anche i moderatori della FP) che conoscano il territorio e aiutino a implementare il metodo.
- Accompagnamento personalizzato: data la diversità delle parrocchie e delle Unità Pastorali (UP), serve qualcuno che racconti la genesi del processo ma che accompagni ogni realtà nel suo specifico contesto.

Ruoli dei Livelli Territoriali

- Presidenza CET e Giunta: devono avere un ruolo di traino per i CPP, facilitando l'acquisizione del metodo.
- Consiglio Pastorale Territoriale (CPT): Funge da organo di ricezione e raccordo; può contribuire direttamente alla formazione dei laici nei CPP.
- Formazione Permanente: è il fulcro per recuperare il gap tra centro e periferia e per motivare il clero.

Strategie Operative e Strumenti

- Documento Pubblico: un testo divulgato su Eco di Bergamo e altri media per coinvolgere direttamente i laici (togliendo loro l'alibi del "non sapevo").
- Sussidio Operativo: allegare al documento schede pratiche e indicazioni sui passi da seguire per l'attuazione.
- Dove il CPP non esiste, partire dalle Assemblee Parrocchiali.
- Fare un focus specifico sul tema delle "Terre" e sulle novità della riforma.

Verifica e Monitoraggio

- Feedback costante: prevedere passaggi a breve termine tra i territori e la Diocesi per verificare l'effettiva ricezione della bozza.
- Valorizzazione dell'esistente: analizzare le realtà che già funzionano e capire i motivi per cui, invece, in alcune zone il CPP non viene costituito.

Il Moderatore mons. Finazzi ringrazia e pone alcune precisazioni.

L'obiettivo del lavoro attuale è la convergenza verso una fase operativa che coinvolga le CET. A Maggio 2026 il CPD voterà questo testo e quello sull'Oratorio, che pure deriva da un percorso di consultazione ampia. I testi vengono consegnati come strumenti operativi concreti per il prossimo Anno Pastorale insieme alle indicazioni del Vescovo per la ricezione del Cammino Sinodale.

Riassume alcune priorità evidenziate:

- il "consigliare" deve essere una necessità sentita, non un adempimento;
- il coinvolgimento dei parroci tramite la Formazione Permanente;
- l'utilizzo di facilitatori esperti per accompagnare le realtà locali;
- il documento va reso pubblico per responsabilizzare,
- la CET non è solo un tramite, ma il cuore del coordinamento. Deve monitorare perché in alcune zone il CPP non decolla e valorizzare le buone pratiche esistenti.

Si apre lo spazio per gli interventi assembleari.

- A Scanzo il Consiglio di UP è ampio (40 persone) per garantire massima rappresentatività. Funziona grazie alla divisione in commissioni territoriali e incontri plenari bimestrali. Resta aperta la sfida della comunicazione esterna dei lavori.
- Rispetto al metodo del discernimento vengono suggerite tre domande guida: Cosa dice lo Spirito? (La sfida principale: sintonizzarsi sulla fede); 2. Qual è il bene possibile oggi? Chi fa cosa?
- La partecipazione non è opzionale; superare le resistenze alla costituzione di un CPP è un dovere morale per i preti, poiché ne va del cammino della Chiesa.
- Il parroco presiede, ma la presenza di una segreteria è vitale per evitare che il consiglio diventi solo l'immagine del singolo parroco.
- Il parroco deve saper ascoltare con umiltà. Il ministero è "a due a due": una mediazione continua che, pur essendo faticosa, rappresenta la cifra del Vangelo.
- L'Oratorio pare spazio privilegiato per sperimentare la partecipazione (equipe educative/consigli dell'oratorio). Serve per "educare la tradizione", rendendola vita quotidiana e meno schema rigido.
- Si rileva che se le Fraternità Presbiteriali non funzionano, è difficile far funzionare il resto della struttura partecipativa.
- È necessario definire la durata dei mandati. Il ricambio è una ricchezza che permette ad altri di contribuire e non esaurisce chi partecipa.

Mons Finazzi conclude ringraziando per gli interventi e sottolineando che l'obiettivo del nuovo testo (che verrà votato a maggio) non è solo normativo ma vorrebbe rendere "attraente" l'esperienza degli organismi di partecipazione, facendo percepire che, nonostante la fatica, "ne vale la pena".

Prende la parola **Mons. Vescovo** per concludere l'incontro sottolineando:

- riconoscimento e gratitudine, riconoscendo la testimonianza di fede e l'impegno di ciascuno nell'edificazione della Chiesa; la consapevolezza che al centro c'è la relazione con il Signore e la Sua missione;
- il Concilio come orizzonte di riferimento imprescindibile, sostenuto dal magistero del Papa (es. catechesi del mercoledì proprio sui testi conciliari);
- il senso dell'agire: è fondamentale recuperare la motivazione profonda e il senso del nostro operare, lasciandosi guidare dall'ispirazione originaria;
- il valore della corresponsabilità: il Consiglio Pastorale Parrocchiale è un modo di essere Chiesa;

- la scelta delle "terre esistenziali", che rappresentano la vita reale delle persone (famiglia, società, lavoro, ...);
- la responsabilità battesimale accanto alla responsabilità del clero;
- il metodo come strumento per giungere a conclusioni concrete e costruire decisioni condivise;
- la necessità di attuare e, soprattutto, verificare come parte integrante del discernimento spirituale;
- la necessità che la Diocesi formalizzi un riferimento che accompagni e promuova il rilancio dei consigli;
- l'importanza di una formazione agile, anche utilizzando strumenti moderni e immediati (es. clip video di 7 minuti) per diffondere i contenuti in modo efficace;
- l'idea già attuata in altre Diocesi e da approfondire, di istituire tutti i CPP nello stesso giorno, per creare con più forza un rinnovamento ecclesiale.

La sessione termina alle ore 22,15 con la Benedizione del Vescovo.

+ Francesco Beschi, Presidente